



CARISSIMI CONFRATELLI,

Venerdì, 1° Ottobre alle ore 18,15 assistito dai Confratelli, confortato dalla visita del nostro Signor Ispettore e di Mons. Vescovo e munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, mancava all'affetto nostro il caro Confratello

**SAC. SPIRITO GIOFFREDO**  
d'anni 78.

E' il primo Confratello passato all'eternità da questa casa, ma la sua dipartita anzichè lasciare nell'anima nostra un senso di sgomento e di angoscia impresse una traccia indelebile di edificazione e di serenità.

Così, si diceva da tutti, muoiono i Confratelli santi.

La lunga e dolorosa sua malattia, sopportata con la forza dei martiri ed il candore e la serenità degli angeli, ha lasciato, in quanti hanno avuta la fortuna di vedere il nostro buon D. Giuffredo sul letto dei suoi dolori e di assisterlo negli ultimi suoi giorni, un senso profondo di pace e di invidiabile serenità. Sembrava, specie nell'ultimo tempo, un santo patriarca che si preparasse al suo transito da questa vita colla sicura coscienza del giusto, del degno figlio cioè di D. Bosco Santo, che aveva spesa la vita sua a bene delle anime nella via segnata dal Padre alla multiforme attività propria dell'azione salesiana.

Ed è appunto per questo che un vivo sentimento di venerazione circondava la sua tipica figura di vegliardo dalla bianca zazzera e dalla indivisibile pellegrina, che egli vestiva quasi con venerazione a ricordo di quella portata dal Santo Fondatore, ed è per questo ancora che era l'amico dei piccoli, il padre dei giovani e dei Confratelli, il confidente degli adulti ecclesiastici e laici, che si rivolgevano a lui cuore a cuore, anima ad anima.

Quando, ora è un mese, io fui destinato dall'obbedienza a questa casa e trovai il carissimo Don Giuffredo già aggravato dal male, un tumore al duodeno, che doveva condurlo alla tomba, subito compresi dalle parole e dal contegno dei Confratelli e dall'interessamento degli estranei tutta l'atmosfera di simpatia e di venerazione che circondava la persona di questo degno figlio di D. Bosco ed ebbi chiara la visione del bene che a larghe mani e con apostolica generosità aveva sparso sul proprio non breve cammino nella sua missione di educatore e di sacerdote.

Perchè anche quando era già avanti negli anni e gli acciacchi dell'età incominciavano ad intaccare la sua forte tempra di figlio delle nostre montagne, D. Giuffredo non dimenticò mai di essere, per la sua vocazione di Salesiano, un educatore della gioventù ed ebbe sempre un affetto di predilezione per i giovani con cui si intratteneva tanto facilmente ed affabilmente e da cui era circondato da venerazione profonda ed intensa.

Era il papà della nostra piccola famiglia ed era per questo soprattutto il nostro Sacerdote. Lo spirito apostolico, che l'aveva condotto per più di trent'anni nelle nostre Missioni dell'America del Sud, ha avuto in Cuneo un riflesso luminoso di lavoro e di frutti nella direzione delle anime.

Infatti se delizia per la sua anima sacerdotale e salesiana era dirigere e formare il cuore dei giovani e dei Confratelli, dal suo confessionale, nella nostra S. Chiara, spandeva per tutta la Città e Diocesi i frutti abbondanti della sua santa ed illuminata direzione spirituale.

Nella penombra, che sovente avvolge la nostra Chiesa pubblica, ai piedi del santo sacerdote, che attirava alla confidenza col suo umile e semplice sorriso, quante anime di Ministri di Dio della Diocesi tutta hanno trovato il suo cuore aperto a tutte le sofferenze loro e la parola incitatrice ad un più santo ed intenso apostolato!

A lui convergevano le anime a tutte le ore, quasi a fonte inesaurita di luce e di calore per riprendere, più forti e più sicure, la via del bene e della salvezza.

Così passò fra di noi, fra i giovani convittori ed il clero della sua diletta Cuneo questo nostro Confratello, che, ritornato alla sua Città già carico di anni e di meriti, volle — sicut bonus miles Christi — combattere fino all'ultimo respiro le sante battaglie del Signore e cadere sulla breccia del suo dovere.

Il nostro D. Spirito nacque ad Ollasca, frazione di Monterosso Grana, provincia di Cuneo, l'11 Marzo 1859 da Giovanni e Lerda Domenica, genitori assai poveri e quasi indigenti, ma che seppero però educare tanto religiosamente la numerosa prole.

Ancora nella più tenera età fu avviato dai genitori a pascolare un piccolo armento ed a fare il servitore di campagna coll'unica retribuzione del pane quotidiano. Però fin d'allora il giovanetto sentiva in sè una continua aspirazione allo stato ecclesiastico e sebbene fosse consci delle gravissime difficoltà che si frapponevano per ciò, tuttavia, sono sue parole, — contra spem in spem credit —, rivolgendo al Signore la sua frequente e fervorosa preghiera nella solitudine dei campi, inginocchiato sul nudo terreno.

Ed il Signore lo esaudì. Frequentò dapprima, durante i mesi invernali, la scuola comunale a Monterosso, percorrendo assiduamente due volte al giorno lungo tratto di strade di montagna fra la neve ed il gelo, finchè il suo maestro stesso lo accolse per compassione a convivere seco per evitargli tanto strapazzo. Date le sue belle doti di mente e di cuore, per consiglio ed interessamento del Parroco, fu inviato al Seminario di Cuneo dove, in relazione alla modica retta di L. 17 mensili, aveva solamente la minestra per vitto; aumentata poi successivamente del pane per la corresponsione di L. 18.

In un anno però fece le scuole elementari inferiori, nel seguente le superiori e fu ammesso al ginnasio con grande elogio per la sua condotta ed applicazione.

Fu appunto in questo periodo, e precisamente alla fine del corso ginnasiale, mentre più assillante si presentava per lui il problema finanziario per il proseguimento degli studi, che sentì parlare di Don Bosco.

Ebbe una ispirazione: prese la penna e scrisse di suo pugno al nostro Santo Fondatore aprendogli confidenzialmente l'animo e pregandolo di accettarlo fra i suoi figli. Don Bosco gli rispose favorevolmente invitandolo però a fare possibilmente ed una volta tanto l'offerta di L. 300.

La mamma cercò ad imprestito la somma richiesta ed il giovane Gioffredo, dopo breve tempo trascorso all'Oratorio, fu inviato nell'autunno del 1881 a S. Benigno. Quivi fece, per le mani di Don Bosco stesso, la sua vestizione chiericale e prima professione, dedicandosi contemporaneamente allo studio della Filosofia fino a corso completo.

Destinato dapprima alla casa di S. Pier d'Arena come assistente alla tipografia fu poi inviato a La Spezia in qualità di assistente e maestro elementare: 5 ore al giorno di scuola e tutta l'assistenza regolare.

In seguito ad una ispezione fu abilitato all'insegnamento elementare con lusinghiero risultato, e chiesta ed ottenuta la professione perpetua, emetteva nel 1888 i voti perpetui nelle mani del suo Direttore D. Giuseppe Leveratto ultimando in pari tempo gli studi di Teologia.

Ricevette gli Ordini Minori, il Suddiaconato ed il Diaconato a S. Pier d'Arena da Mons. Cagliero ed il 22 Dicembre del 1888 veniva ordinato Sacerdote a Sarzana da Mons. Giacomo Rossi.

Abilitato alla Confessione nel 1890, dopo una breve permanenza a Bordighera-Torrione, era destinato alle nostre Missioni dell'America del Sud assieme a Mons. Lasagna.

Particolare degno di nota: quando partì la mamma sua non ne sapeva nulla e solo di ciò fu messa al corrente dal figlio a mezzo di una lettera scritta e spedita durante il viaggio.

Giunto in America fu destinato alle Missioni della Patagonia con residenza principale a Viedma, poi successivamente come Insegnante e Confessore a Patogones, Buenos Ayres, Rosario di S. Fè, S. Nicolas de los Arroyos, di nuovo a Buenos Ayres ed a Rosario e quindi a Mendoza.

Pochi particolari sono giunti a noi dell'attività del nostro Don Gioffredo in questo suo periodo di vita — conservava solo per ricordo un Vade-mecum contenente molte preghiere e la diagnosi e cura di molte malattie generali e locali — ma dallo spoglio della corrispondenza da lui gelosamente conservata e dalle lettere a lui scritte dagli Arcivescovi e Vescovi locali, dai suoi Ispettori Mons. Costamagna e D. Giuseppe Vespiagnani, dobbiamo dedurre quanto fosse apprezzato il suo spirito di sacrificio, la sua bontà dolce ed umile, il suo lavoro indefeso e diurno.

In un bigliettino confidenziale che ho potuto rintracciare e risalente a data posteriore, il nostro D. Gioffredo, riandando i suoi 30 anni di Missione, potè scrivere di sè, con semplicità ammirabile di spirito, che in quel periodo « aveva pensato bene di tutti, parlato bene di tutti e fatto del bene a tutti ispirato da Don Bosco che aveva avuto prima come Confessore e di cui aveva sempre ricordato i consigli ricevuti ».

Dopo 30 anni ininterrotti di fecondo apostolato missionario, trascorsi senza ritornare neppure una volta in patria, rientrò, scrisse egli stesso, per un caso fortuito in Italia e fu destinato a Catania.

Quivi ed a S. Gregorio, come Confessore, continuò ad esplicare l'opera sua preziosa a bene di tante anime di giovani di Religiosi e Religiose, mietendo frutti abbondanti e circondandosi sempre più della stima e dell'affetto dei « suoi cari Siciliani ».

Trascorso così un decennio ed apertasi a Cuneo la nuova casa, il nostro D. Gioffredo scrisse direttamente al Sig. D. F. Rinaldi, di venerata memoria, ed ottenne di venire a terminare i suoi giorni nella sua diletta Città. E qui, nel lavoro, nel buon esempio e nella pratica delle virtù religiose, chiuse la sua giornata terrena, dedicando le sue migliori energie alla direzione delle anime, edificando tutti per la sua povertà, fervore di apostolato e pratica scrupolosa dei suoi doveri.

Questo è, cari Confratelli, il Salesiano che abbiamo pianto non solo noi, ma la Città e Diocesi intera.

I suoi funerali, celebrati dal nostro Ispettore Sig. D. Fanara domenica 3 c. m. furono una vera apoteosi dell'umile ma degno Figlio di D. Bosco.

Per insistenza cordiale del nostro Ex-Allievo Canonico Priore della Cattedrale e per benigna concessione delle Autorità civili il corteo si svolse, nonostante il giorno festivo, per le vie principali della Città fino alla Cattedrale dove fu ricordata la figura religiosa e morale di D. Gioffredo: larghissima la partecipazione e la rappresentanza delle Autorità religiose e civili, il concorso di Associazioni cittadine, di Ex-allievi ed Allievi accorsi dalle vacanze.

Vogliate, buoni Confratelli, suffragare l'anima bella di questo degno Figlio di D. Bosco e ricordare nelle vostre preghiere i bisogni di questa casa.

Vostro aff.mo in D. Bosco Santo

Sac. DONATO CUCCHI

DIRETTORE

Dati per il Necrologio.

Sac. Spirito Gioffredo nato a Monterosso Grana, morto a Cuneo a 78 anni d'età, 55 anni di professione e 49 di Sacerdozio.

# CONVITTO CIVICO - SALESIANI - CUNEO

---

Bosco  
Rev.mo Economo Generale  
dei Salesiani  
Via Cottolengo, 32

S1=s

TORINO (109)